

BOLLETTINO DEL CIRCOLO  
NUMISMATICO NAPOLETANO



NAPOLI

1969

---

**BOLLETTINO DEL CIRCOLO  
NUMISMATICO NAPOLETANO**

---

## Le monete di Napoli sotto gli Angioini ( 1266 - 1442 )

Carlo I d'Angiò, figlio di Luigi VIII e fratello di Luigi IX re di Francia, per invito del papa Urbano IV (1261-1264), venne in Italia, vinse Manfredi nel 1266, Corradino di Svevia nel 1268 e fu riconosciuto re di Sicilia.

Carlo seguì, nella spedizione in Africa Luigi IX ottenendo successi.

Fu Senatore di Roma e Vicario dell'Impero. Combatté in Romagna e in Toscana a favore dei Guelfi. Tornato dalla Toscana si stabilì con la sua corte a Napoli.

Carlo fece una spedizione in Grecia sperando di rimettere sul trono l'Imperatore Balduino II scacciato da Michele Paleologo. Ma questa spedizione non ottenne il successo desiderato e, quanto restava dell'esercito di Carlo ritornò sconfitto nel Regno.

Intanto era venuta a Roma, essendo Papa Giovanni XXI (1276-77), la Principessa Maria di Antiochia che ritenne opportuno cedere i suoi diritti sul regno di Gerusalemme a Carlo I, che si trovava a Roma, dove il Papa lo incoronò re di Gerusalemme.

In seguito Carlo apparecchiò una grossa flotta per tentare una spedizione a favore di Balduino II, ma questa spedizione non fu effettuata perché nel marzo 1282 la Sicilia, appoggiata da Pietro d'Aragona insorse, staccandosi dal Regno di Napoli.

Fu convenuto di farsi un duello fra Carlo d'Angiò e Pietro d'Aragona: il vincitore avrebbe avuto la Sicilia; il duello doveva aver luogo a Bordeaux, città che allora era del re d'Inghilterra. Il 25 giugno 1283 Carlo andò al campo destinato al duello, ma Pietro non si presentò e il duello non ebbe luogo. Intanto, il 28 marzo dello stesso anno 1283, Carlo principe di Salerno, figlio e vicario di Carlo I, tenne un parlamento nella pianura di S. Martino in Calabria, dove promise che i sudditi

avrebbero solo avuto le gravezze che avevano al tempo del re Guglielmo II e che, nello stabilire ciò, si sarebbe servito del consiglio del Papa Martino IV. Fu pure promesso che si sarebbe migliorato il biglione dei denari.

Il principe Carlo fu indotto da Ruggiero di Lauria, che comandava una flotta aragonese, a un combattimento che ebbe luogo nelle acque di Napoli terminato colla sconfitta di Carlo che, fatto prigioniero, fu portato prima in Sicilia poi in Aragona.

Carlo I morì a Foggia il 7 gennaio 1285, lasciando al governo il conte di Artois. Fu inviato a Napoli, dal Papa Martino IV (1281-1285) un suo legato, il Cardinale di Parma, per aiutare nel governo il conte di Artois e Maria di Ungheria, consorte del nuovo re Carlo II.

Il Papa Onorio IV (1285-1287), ricordando il parlamento tenuto a S. Martino dal principe Carlo e le promesse fatte, prescriveva che le monete di biglione fossero migliorate, che non avessero corso forzoso e che non si dovessero battere più di una volta per ogni regno.

Nel 1290, dopo il ritorno di Carlo II dalla prigionia (1289) fu stabilito che la nuova moneta doveva avere lo stesso argento delle monete di Guglielmo II: la nuova moneta fu il denaro regale.

Carlo II morì il 1309.

Carlo II aveva avuto, come primogenito, Carlo <sup>Marcello</sup> divenuto re di Ungheria, che morto prima di Carlo II, aveva lasciato come erede Caroberto che, come discendente in linea diretta, aveva diritto al Regno di Napoli, ma il Papa fu favorevole a Roberto che divenne re di Napoli. Premorto a Roberto suo figlio Carlo duca di Calabria, rimasero due figliuole di questo principe: Giovanna fidanzata in tenera età poi sposa al figlio di Caroberto di nome Andrea e Maria che sposò Carlo di Durazzo figlio di un fratello di re Roberto.

Roberto d'Angiò morì il 16 gennaio 1343.

Divenuta Giovanna regina di Napoli, il suo sposo Andrea di Ungheria si inimicò i baroni tanto che, a seguito di una congiura, il 18 settembre 1345, ad Aversa fu strangolato.

In seguito Giovanna sposò Luigi principe di Taranto, figlio di Filippo fratello del re Roberto e insieme governarono dal 1347 al 1362 anno della di lui morte. La regina sposò in terze nozze Giacomo d'Aragona che fu ucciso in combattimento, in Spagna, nel 1369.

Giovanna sposò in quarte nozze Ottone di Brunswik che le sopravvisse.

La regina, minacciata da un esercito comandato da Carlo di Durazzo, figlio del principe omonimo già nominato, protetto dal Papa Urbano VI, adottò, per successore, Luigi d'Angiò, fratello di Carlo V re di Francia, ma Luigi non poté accorrere in aiuto di Giovanna che si arrese e fu fatta prigioniera da Carlo di Durazzo e poi strangolata (1382).

Carlo di Durazzo, divenuto re di Napoli, respinse l'esercito comandato dal pretendente Luigi d'Angiò che morì durante la spedizione. Carlo andò in Ungheria e si fece coronare re, ma, poco dopo, fu ucciso. Lasciò due figliuoli Ladislao e Giovanna.

Ladislao cominciò a regnare sotto la tutela della Madre Margherita divenendo re di fatto il 1400. Luigi II d'Angiò, figliuolo del principe adottato da Giovanna I, venuto nel regno, ne aveva conquistato la maggior parte; ma Ladislao aiutato da Ottone di Brunswik, che era passato dalla sua parte, riuscì a scacciarlo. In seguito, divorato dall'ambizione, volendo impadronirsi di tutta l'Italia ed avendo occupato Roma, fu da Papa Alessandro V scomunicato. Luigi II ritornò nel regno, ma poi si ritirò in Francia. Ladislao morì il 2 agosto 1414.

Sale al trono Giovanna II che, già vedova del duca austriaco Guglielmo, sposa Giacomo di Borbone conte della Marca, che mostrando eccessiva autorità sulla regina e sul regno, si rese inviso a tutti e, a seguito di varie vicende, si dovette allontanare da Napoli tornando in Francia dove morì nel 1419. Muzio Attendolo detto Sforza, dapprima prese le parti della regina, poi ingelosito, invitò Luigi III d'Angiò che lo mise a capo di un esercito che andò contro Giovanna.

La regina, per ottenerne l'appoggio, nominò suo successore Alfonso d'Aragona, re di Sicilia, che, essendo volte le sorti della guerra a favore di Giovanna, venne nel 1421, a Napoli dove fu molto festeggiato. Ma la sovrana, temendo che Alfonso volesse divenire re anzitempo, revocò l'adozione, invitando Luigi d'Angiò a venire nel regno e ad Aversa lo adottò per figlio nominandolo duca di Calabria. Ma Luigi d'Angiò, trovandosi in Calabria, per riportare all'ordine alcuni baroni, morì. La regina, dopo questa morte, nominò suo erede, il fratello del morto, Renato.

La regina Giovanna II morì nel 1436.

Renato d'Angiò si trovava prigioniero in Borgogna e inviò a governare il Regno la moglie Isabella fino alla liberazione di lui.

Alfonso d'Aragona, tornato nel Regno, assediò e prese Napoli e Renato si ritirò in Provenza.

## UFFICIALI DELLA ZECCA

Sotto Carlo I d'Angiò lavorarono la Zecca di Barletta per i reali d'oro, per i mezzi reali e per i tari; la zecca di Brindisi e di Messina per i denari e quella di Napoli per le nuove monete a partire dal 1278. Sotto i successori di Carlo I si lavorò nelle zecche di Brindisi e di Messina specializzate nella battitura dei denari e nella zecca di Napoli; non tenendosi conto delle zecche minori. Tratterò quasi esclusivamente delle persone che lavorarono nella zecca di Napoli.

Faccio presente che spesso l'appaltatore per la monetazione era anche maestro di Zecca. Non conosciamo i nomi di tutti gli ufficiali e lavoranti del periodo angioino. Sono da ricordarsi (1):

Giovanni di maestro Fortino incisore di Brindisi che viene a Napoli nel 1270; Francesco Formica zecchiere Fiorentino che diresse nel 1278 i lavori nella Zecca e Giacomo Saladino che, nello stesso anno era maestro di prova.

Francesco Formica ebbe anche l'appalto per la prima emissione di oro, da maggio ad agosto 1278, seguirono nell'appalto per la lavorazione dell'oro, successivamente Sergio Frezza di Ravello, Filippo e Giacomo Saladino dal 1° novembre 1278, Filippo e Giacomo Saladino (1279), Angelo di Vito e Filippo Saladino (1° aprile 1280 31 marzo 1281) e Angelo di Vito dal 1281 al 1283.

---

(1) Per lo studio degli Ufficiali della Zecca ho consultato: SAMBON, *Opera incompleta*. C. PROTA, *Maestri ed incisori della Zecca di Napoli*, Napoli 1914. C. PROTA e VINCENZO MORELLI, *La politica monetaria di Carlo III di Durazzo*, B.C.N.N. 1923. G. M. MONTI, *La Zecca di Napoli sotto Giovanna I d'Angiò*, B.C.N.N., 1925. G. M. MONTI, *Nuovi documenti intorno alla Zecca di Napoli e alla legislazione monetaria sotto Giovanna I*, B.C.N.N., 1927. G. M. MONTI, *La Zecca di Napoli sotto i Durazzeschi*, B.C.N.N., 1928.

Per il detto studio e per tutto ciò che concerne la numismatica angioina il SAMBON ed io stesso ci siamo avvalsi dei lavori di CAMILLO MINIERI-RICCIO dei quali cito: *Alcuni fatti riguardanti Carlo I d'Angiò dal 6 di agosto 1252 al 30 di dicembre 1270*, Napoli 1874. *Della dominazione angioina nel Reame di Sicilia* (23 registri dal 1267 al 1293), Napoli 1876. *Il regno di Carlo I d'Angiò negli anni 1271 e 1272*, Napoli 1875. *Il regno di Carlo I d'Angiò dal 2 gennaio 1273 al 31 dicembre 1283*, Firenze 1875. *Studi storici sui fascicoli angioini dell'Archivio della Zecca di Napoli*, Napoli 1863. *Studi storici fatti sopra 84 registri angioini*, Napoli 1875. *Notizie storiche tratte da 62 registri angioini*, Napoli 1877. *Diario angioino dal 4 gennaio 1234 al 7 gennaio 1285*, Napoli 1873.

Per i carlini d'argento Angelo de Vito ebbe il 1° contratto di appalto nel 1279.

Durante il regno di Carlo II sono da ricordarsi:

Giovanni de Musco, Ligorio Coppola, Pietro Gattola e Pietro Lanzalongo che Prota chiama maestri di Zecca (1285-1309).

Giovanni Gherardini di Firenze molto noto per le coniazioni dei denari, che presero il suo nome, a partire dal 1298.

Lippo Aldobrandini appaltatore dell'oro (1299).

Francesco Ildebrando appaltatore per i carlini (1297).

Durante il regno di Roberto:

Appaltatore della Zecca di Napoli e di Brindisi per i denari parvuli (gherardini) Gherardo Baccoso dei Baccosi (13 novembre 1312).

In un documento del 20 agosto 1313 sono nominati: Filippo Baccoso, figlio di Gherardo, mastro di Zecca, Raynaldo di Benevento mastro di prova, Ottavio figlio del fu mastro Perotto francese autore di coni di Carlo II. Filippo Varvesio mastro di Zecca dal 1313 al 1325. Sotto la sua direzione furono battuti prima del 1321 i gigliati con la ghianda e dopo questa data quelli col fiordaliso.

Furono zecchieri successivamente: Lapo di Giovanni di Benincasa, Rinaldo Gattola, Silvestro Manicella, Donato degli Acciaiuoli, Petruccio di Siena e Domenico di Firenze, Rogerio Macedonio, Giacomo dei Mozzi ed Andrea Villani.

Al tempo dell'appalto di Donato degli Acciaiuoli (Contratto del 12 febbraio 1324) furono incisori dei gigliati G. Trocullo e Nicola Rispolo.

Ricordo l'appalto di Petruccio di Siena e Domenico di Firenze con Guglielmo Trocullo e Nicola Rispolo incisori dei coni (1325).

Nel 1327 regge la Zecca il napoletano Rogerio Macedonio; in seguito i Bardi, gli Acciaiuoli e i Bonaccorsi rappresentati rispettivamente da Filippo Rogerio, Pieruccio di Giovanni e Matteo Villani.

Giacomo dei Mocci ed Andrea Villani fiorentini diressero la Zecca dal 1332 al 1339.

Ricordo ancora Nicola da Morrone napoletano, incisore del gigliato col cerchietto, che nominato nel luglio 1329 conservava il suo ufficio nel 1342.

Sotto Giovanna I la Zecca di Napoli fu affidata alle società dei Bardi, degli Acciaiuoli e dei Bonaccorsi rappresentati rispettivamente da Filippo Rogerio, Renato Giovanni e Matteo Villani (1343).

Nel lavoro dei Monti: La Zecca di Napoli sotto Giovanna I d'Angiò si legge il seguente elenco di maestri di Zecca:

Filippo di Simone rappresentante delle dette tre case fiorentine (1344-45).

Luigi dei Baccosi di Lucca (1345-46).

Nel 1346 fallirono i Bardi, i Peruzzi e gli Acciaiuoli (Sambon).

Il credenziere Nicola Costagliola dirige la Zecca per conto della Regina Corte (dicembre 1346).

Bernardo Moccia napoletano (dal 23 settembre 1343).

Marino Cassano napoletano (1348-49).

Bernardo di Domenico Nardi e Ingeramo di Nero de' Bardi fiorentini (1350-51).

Bartolomeo di Giovanni da Firenze (1351-52).

Ricordo l'incisore Niccolò di Murrone da Napoli che lavorava nel 1343.

Sotto Carlo III (2):

Antonio de Raynaldo è nominato maestro di prova il 30 agosto 1381, il di lui padre Rinaldo aveva avuto la stessa carica sotto Carlo II e Roberto; anche Silvestro, fratello di Antonio, fu Mastro di prova sotto Giovanna I. Lo stipendio del mastro di prova-era di once 24 per anno.

In un documento del 6 aprile 1383 sono nominati Torino Birelli mastro di Zecca, Antonio de Raynaldo mastro di prova e Ligorio Vespolo de Pino incisore dei con.

Sotto Ladislao: Francesco de Toccio di Napoli nel luglio 1399 è nominato incisore della Zecca; Filippo Macedonio è mastro di prova.

Guglielmo Novello e Nicolò Rispolo hanno l'appalto della Zecca nel 1401.

In un documento riportato dai Monti sono ricordati i mastri di Zecca Pannuccio Petrucci da Siena e Domenico da Firenze (1401).

Sotto Giovanna II fu confermato per altri 3 anni mastro di Zecca Raymo de Gaeta da Napoli (8 settembre 1417).

---

(2) Carlo III proclamato re il 2 giugno occupa Napoli il 16 luglio 1381.

PESO, VALORE E METALLO DELLE MONETE

CARLO I D'ANGIÒ

*Moneta di biglione*

<i>Denaro</i>	<i>Peso unitario</i>	<i>Peso compless.</i>	<i>Valore</i>	<i>Fonte</i>
N. per libbra 420	acini 17 1/2 (grammi 0,77)	ac. 7350	1/12 di carlino	Sambon

Ogni 12 denari costituivano un soldo, quindi ciascuna libbra conteneva 35 soldi. Il biglione era questo:

Argento	sterlini 5
Rame once 11	sterlini 15
<hr/>	
once 12 (libbra)	

L'oncia di 30 tari d'oro si cambiava con 720 denari di biglione quindi ogni tari si cambiava con 24 denari.

*Monete di oro*

<i>Reale</i>	<i>Peso unitario</i>	<i>Peso compless.</i>	<i>Valore</i>	<i>Fonte</i>
N. per libbra 60	acini 120 (grammi 5,34)	ac. 7200	tari 7 1/2	Fusco

Metallo dei reali:

Oro	once 10 trappesi 7 acini 10
Arg.	once 1 trappesi 9 acini 7
Rame	once 0 trappesi 13 acini 3
<hr/>	
Once 12 (libbra)	



<i>Tari</i>	<i>Peso unitario</i>	<i>Peso compless.</i>	<i>Valore</i>	<i>Fonte</i>
N. per libbra	Trappeso 1	ac. 7200	denari 24	Sambon
360	= acini 20			
per oncia	(gr. 0.891)			
30				

Metallo dei tari:

Oro	once 8 trappesi	5
Arg.	once 2 trappesi	26 acini 5
Rame	trappesi 28 acini	15
<hr/>		
	Once 12 (libbra)	

<i>Carlino d'oro</i>	<i>Peso unitario</i>	<i>Peso compless.</i>	<i>Valore</i>	<i>Fonte</i>
N. per libbra	acini 99 $\frac{3}{8}$	ac. 7172	carlini d'arg.	Sambon
72	(grammi 4,43)		15	

L'oro era di carati 23  $\frac{7}{8}$ .

Mezzo carlino d'oro. Uguale, in proporzione al carlino d'oro.

*Monete di argento*

<i>Carlino</i>	<i>Peso unitario</i>	<i>Peso compless.</i>	<i>Valore</i>	<i>Fonte</i>
(Saluto)				
N. per libbra	acini 75	ac. 7200	denari 12	Fusco
96	(grammi 3,34)			

L'argento del carlino era di questa bontà:

Argento	once 11 sterlini	3
Rame	sterlini	17
<hr/>		
	once 12 (libbra)	

Mezzo carlino. Uguale, in proporzione al carlino d'argento.

CARLO II D'ANGIÒ (3)

*Moneta d'oro*

Carlino d'oro. (Saluto). Con caratteri uguali a quelli del carlino d'oro di Carlo I.

*Monete di argento*

<i>Carlino</i>	<i>Peso unitario</i>	<i>Peso compless.</i>	<i>Valore</i>	<i>Fonte</i>
(Saluto)	acini 75	ac. 7200	grana 10	Minieri
N. per libbra			poi 8 1/2	Riccio
96			poi 7 1/2	

L'argento era di bontà uguale a quella del carlino di Carlo I.

<i>Carlino</i>	<i>Peso unitario</i>	<i>Peso compless.</i>	<i>Valore</i>	<i>Fonte</i>
(Gigliato)	Trapp. 4 1/2	ac. 7200	Grana 10	Minieri
N. per libbra	= acini 90			Riccio
80				

L'argento del gigliato era uguale a quello del carlino di Carlo I.

*Monete di biglione*

<i>Denaro regale</i>	<i>Peso unitario</i>	<i>Peso compless.</i>	<i>Valore</i>	<i>Fonte</i>
N. per libbra	acini 20	ac. 7200	1/40 di tari	Minieri
360	(grammi 0,89)		1/20 di carlino	Riccio
			1/2 grano	

Il metallo del denaro regale era così:

Argento	once	1	sterlini	13
Rame	once	10	sterlini	7
<hr/>				
			once	12 (libbra)

(3) A. SAMBON, *Mon. ined. dell'It. Merid.*, Bulletin de Numismatique, Marzo 1897, IV 3. La riforma del biglione napoletano di Carlo II e i pontefici Martino IV e Onorio IV.

<i>Denaro gherardino</i>	<i>Peso unitario</i>	<i>Peso compless.</i>	<i>Valore</i>	<i>Fonte</i>
N. per libbra 480	acini 15 (grammi 0,66)	ac. 7200	1/80 di tari (1/4 di grano) 1/120 di tari (1/6 di grano)	Sambon

Ogni 12 denari costituivano il soldo, quindi ciascuna libbra di denari gherardini conteneva 40 soldi. Il biglione usato per questa moneta era questo:

Argento	sterlini 17
Rame	once 11 sterlini 3
	<hr/>
	once 12 (libbra)

## ROBERTO D'ANGIÒ

### *Monete di argento*

Carlino gigliato (4). Per i suoi caratteri intrinseci è uguale a quello di Carlo II.

### *Moneta di biglione*

<i>Denaro</i>	<i>Peso unitario</i>	<i>Peso compless.</i>	<i>Valore</i>	<i>Fonte</i>
N. per libbra 480	acini 15 (grammi 0,66)	ac. 7200	1/60 di Carlino 1/120 di tari	Sambon

Questo denaro e quelli dei successori sono da considerarsi come aventi presso a poco gli stessi caratteri intrinseci dei denari gherardini di Carlo II.

Di gran parte delle seguenti monete, per scarsezza di documentazione, mi limiterò a segnarne il peso medio, per lo più ricavato dal volume XIX del *Corpus Nummorum Italicorum*.

(4) A. SAMBON, *Monetazione napoletana di Roberto d'Angiò*, Riv. Ital. di Numismatica, 1912.

GIOVANNA I

Fiorino d'oro. Grammi 3.

I carlini dell'epoca di Giovanna I furono battuti, per lo meno nella massima parte, cogli stessi caratteri di quelli di Roberto. Il Monti (5) dice che furono coniate nel 1344-45 centomila libbre di carlini del peso di 4 tari e 9 grana e in seguito carlini del peso normale di trappesi 4 acini 10 ma il documento trascritto non è molto chiaro e il peso ivi scritto di tari (trappesi) 4 e grana (acini) 9 si riferisce, a mio dire, a un peso minimo della moneta, al disotto del quale la moneta non doveva circolare, e non a una riduzione del peso normale.

<i>Danaro parvulo</i>	<i>Peso unitario</i>	<i>Peso compless.</i>	<i>Valore</i>	<i>Fonte</i>
N. per libbra 504	acini 14 2/10	ac. 7156	1/60 di carlino	Monti

Ciascuna libbra di danari era costituita di soldi 42.  
Denaro vedovile. Grammi 0,60.

GIOVANNA E LUDOVICO DI TARANTO

Fiorino d'oro	grammi 3,75
Carlino	grammi 3,70
Gigliato (6)	grammi 3,60
Denaro	grammi 0,60

LUDOVICO I D'ANGIÒ

Fiorino. Peso medio grammi 2,88.

LUDOVICO II D'ANGIÒ

Carlino gigliato. Peso grammi 3,50.

(5) G. M. MONTI, *Nuovi documenti intorno alla Zecca di Napoli e la legislazione monetaria sotto Giovanna I*, B.C.N.N., 1927 I.

(6) A. SAMBON, *I gigliati dell'incoronazione di Giovanna d'Angiò*, Gaz. Num. Fran., Parigi, 1897.

CARLO III DI DURAZZO

Carlino gigliato. Peso gr. 3,70. Denaro con i gigli peso medio gr. 0,68, denaro colla corona, peso medio gr. 0,51, denaro con K coronato peso medio grammi 0,33.

LADISLAO

Mezzo carlino. Peso medio grammi 1,88. Quarto di carlino peso grammi 0,70. Denaro con campo partito peso medio gr. 0,54, denaro con i gigli peso medio gr. 0,60.

GIOVANNA II

Mezzo gigliato. Peso gr. 1,70. Denaro con Y, peso medio gr. 0,65; denaro con lo stemma aragonese, peso medio grammi 0,52.

RENATO D'ANGIÒ

Gigliato. Peso gr. 3,50. Quartarolo gr. 0,90. Denaro, peso medio gr. 0,53 (7).

---

(7) A. SAMBON, *Les gillats de 1460*, Gazette Num. Franc., I, 1897 e dello stesso A. *Le monete di Renato d'Angiò coniate nel reame di Napoli*, Suppl. all'Opera del CAGIATI, 1914.

LEGGENDE IMPRESE NOTIZIE

Prendiamo in esame i titoli e gli stemmi usati dai sovrani angioini sulle monete napoletane.

Nei tari e nei denari Carlo I usa intitolarsi: *Carolus Dei gratia rex Sicilie ducatus Apulie principatus Capue*. Questi titoli erano già del normanno Ruggero che aveva fondato la Monarchia nel 1130, dei suoi successori e di Federico II di Svevia dal 1198 al 1212.

Nei carlini d'oro, nei carlini d'argento e nelle loro metà si legge: *Carolus Dei gratia Ierusalem Sicilie rex*. Solo dal 1277 Carlo poteva usare il titolo di re di Gerusalemme come si deduce dalla introduzione storica.

Nello stemma del reale, mezzo reale e dei tari di Barletta appare solo il seminato di Francia (fiordalisi), mentre nelle monete col titolo di re di Gerusalemme appare, a lato dei fiordalisi la croce di Gerusalemme.

Ricordo i titoli usati da Carlo I e dai successori nei documenti (8), alcuni dei quali sono anche sulle monete:

*Karolus Dei gratia rex Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, alme Urbis senator, Andegavie (Angiò), Provincie et Fortalquerii (Provenza e Forcalquier) comes; talvolta, anche insieme ai precedenti, filius regis Francie, vicarius generalis romani imperii in Tuscia, Tornadori comes et rex Jerusalem.*

Carlo II usa sulle monete i titoli di re di Gerusalemme e di Sicilia; i suoi titoli sui documenti sono: *Rex Sicilie, ducatus Apulie et principatus Capue, Provincie et Forcalquerii et Pedimontis comes, princeps Achaje.*

Roberto ha sulle monete i titoli di re di Gerusalemme e di Sicilia, nelle carte, oltre i titoli del padre: *Comes Provincie et comitatus Britonarii per sedem apostolicam constitutus.*

Giovanna I è sulle monete regina di Gerusalemme e di Sicilia; sulle monete portanti, oltre il suo, il nome del marito Ludovico, divide questi titoli col marito. Nelle carte ha gli stessi titoli del nonno ad esclusione di quelli dati dal Papa.

Carlo III di Durazzo, nelle monete napoletane è: *Carolus Tercius*

---

(8) JOLE MAZZOLENI, *Paleografia e diplomatica e scienze ausiliari*, Lib. scient. ed. Napoli, 1970.

d.g. Jerusalem Sicilie rex, nei documenti ha gli stessi titoli dei predecessori.

Ladislaò sulle monete usa i titoli di re di Ungheria, di Gerusalemme e di Sicilia, sulle carte vi sono i titoli numerosi riguardanti le sue conquiste e poi anche: Provincie, Forcalquerii et Pedimontis comes.

Giovanna II sulle monete è: Regina di Ungheria, di Gerusalemme e di Sicilia, sulle carte ha gli stessi titoli del fratello.

Renato d'Angiò sulle monete è: Re di Gerusalemme e di Sicilia. Sulle carte è Renatus d.g. Jerusalem et Sicilie rex, Andegavia, Barii et Lotharingie dux, Pontis Marchio, Cenomanie, Provincie et Forcalquerii Pedimontis comes.

#### MONETE COL TITOLO DI CONTE O CONTESSA DI PROVENZA

Nel volume XIX del Corpus Nummorum Italicorum, che tratta della Zecca di Napoli sono descritte monete dove al nome del sovrano è unito il titolo di conte di Provenza. Sono il gigliato e il mezzo gigliato di Roberto d'Angiò, il fiorino d'oro (p. 38 n. 4) attribuito a Giovanna I, il gigliato (p. 41 n. 26) di Ludovico e Giovanna. Queste monete, per quanto mi risulta sono state battute in Provenza. Faccio osservare che nel citato volume del Corpus è detto, a proposito del gigliato di Ludovico e Giovanna: « Benché i seguenti gigliati portino il titolo di « Provenza, da un documento dell'Archivio di Napoli del 1352 in cui « si ordina il conio dei carlini e di denari, sembra che siano usciti dalla « Zecca di Napoli ».

Questa ipotesi non è ben provata perché un documento che ci dice che furono battuti dei carlini, in un determinato periodo, non dimostra che questi carlini siano quelli col titolo di Provenza.

Nei carlini d'oro e in quelli d'argento di Carlo I e di Carlo II e nelle rispettive metà di Carlo I è effigiata la scena della Annunciazione accompagnata dalla leggenda: Ave gratia plena Dominus tecum.

E' noto il significato di queste parole che sono il saluto dell'Arcangelo Gabriele alla Madonna (Vang. S. Luca I 28).

Nei gigliati di Carlo II, di Roberto e di altri sovrani angioini si legge attorno ad una croce gigliata: Honor regis iudicium diligit. (Salmo 98 4).

Il significato di questa espressione è il seguente: L'onore del re è

di amare la giustizia (9); è da tener presente che in altro testo (10) tradotta direttamente dalla lingua originale, la frase è spiegata così: Regna potente e ama la giustizia.

Nel 1273 Carlo I d'Angiò, in Toscana aveva avuto un colloquio col papa Gregorio X (1271-1276) e gli aveva promesso che avrebbe migliorato l'amministrazione del paese ispirandosi alle regole dei tempi del buon re normanno Guglielmo II (11). Ricordo che l'argento usato da questo sovrano, per le monete, era di 250 millesimi, ma il re Carlo non poté o non credé, usare, per i suoi denari che argento, o meglio, biglione di 21 millesimi. Questa percentuale di argento fu usata per tutto il regno di Carlo I.

Nella creazione del carlino d'oro il re Carlo tenne conto di una moneta che aveva un grande successo in Italia e nel mondo: il fiorino, in modo da aversi questa uguaglianza di valori: 4 carlini = 5 fiorini.

Nella battitura del carlino d'argento si ispirò ad una moneta francese che aveva coniato S. Luigi IX, re di Francia: il grosso tornese avendo la prima questo rapporto con la seconda: 60 carlini = 50 grossi tornesi. Il grosso pesava 90 acini.

Riguardo la coniazione del mezzo carlino d'argento risulta da un contratto studiato dal Sambon (12) che questa moneta doveva essere battuta in numero minore dei carlini dello stesso metallo e, per evitare la doratura, a scopo fraudolento, che così si sarebbe potuto spendere come un mezzo carlino d'oro, il diametro del mezzo carlino d'argento doveva essere minore di quello del carlino d'oro e maggiore di quello del mezzo carlino d'oro.

---

(9) *Biblia Sacra*, Torino Marietti.

(10) *La sacra Bibbia*, Traduzione dai testi originali, Ed. Paoline, Torino, 1962.

(11) A. SAMBON, *Monnayage de Charles I er d'Anjou*, Annuaire de la Société Française de Numismatique, Année 1891.

(12) A. SAMBON, *Opera incompleta*.



## CRONOLOGIA

Carlo I. Periodo 1266-78. Monetazione di oro che continua quella degli Svevi:

Reali, mezzi reali e tari. Di biglione denari a corso forzoso. Il diploma di Carlo I ai Maestri di Zecca di Barletta, per la battitura dei reali, mezzi reali e tari è del 15 novembre 1266 (13). I denari di questo periodo furono coniatì a Brindisi e a Messina.

Nel periodo 1278-84, nella Zecca di Napoli vi fu la monetazione del carlino d'oro, di quello d'argento e delle relative metà. Il 5 giugno 1278 il re Carlo ebbe le prime prove. Il carlino d'argento è stato battuto dal 1289 (Sambon).

I denari del periodo 1278-84 hanno le stesse caratteristiche intrinseche di quelli del periodo precedente.

Carlo II. Il 1290 si ordinò la coniazione del denaro regale, nel 1298 si ordinò la coniazione dei denari gherardini.

Il 1295, il 1299 e il 1305 fu coniato il carlino d'oro (Sambon). Nel 1295 furono battuti i carlini d'argento (saluti).

Nel 1302 si stabilì di battersi il gigliato e nel febbraio 1303 fu messo in circolazione.

Roberto. I denari gherardini di questo sovrano risultano battuti dal 1312 a Brindisi e a Napoli. Gigliato. Secondo Sambon furono coniatì nel periodo 1312-17 gigliati senza segni nel campo del dritto e gigliati colla ghianda, nel settembre 1321 col giglio; nelle ultime emissioni con il cerchietto o, secondo il *Corpus Nummorum Italicorum*, con una stelletta. I gigliati con il titolo di conte di Provenza sono stati coniatì in Provenza.

Giovanna II. Il denaro con Y, secondo Sambon, è del 1417 perché esiste un documento di appalto della Zecca per tale anno.

Il denaro di Giovanna col nome di Alfonso di Aragona è da ritenersi battuto nel 1421 anno della venuta di Alfonso a Napoli.

Ludovico II d'Angiò. Avrebbe battuto a Napoli un carlino prima del 1392.

Renato d'Angiò. Non mi sembra che abbiamo elementi sufficienti, per quanto il Sambon l'abbia tentato, per una cronologia delle monete di questo sovrano.

---

(13) S. Fusco, *Dissertazione su una moneta del Re Ruggieri detta Ducato*, Napoli 1812.

## ORDINAMENTO

### *Carlo I d'Angiò (1266-1285)*

1. Carlino d'oro (Saluto)
2. Mezzo carlino d'oro (Mezzo saluto)
3. Carlino d'argento (Saluto)
4. Mezzo carlino d'argento (Mezzo saluto)
5. Denaro

### *Carlo II d'Angiò (1285-1309)*

1. Carlino d'oro (Saluto)
2. Carlino d'argento (Saluto)
3. Carlino d'argento (Gigliato)
4. Denaro regale
5. Mezzo denaro regale
6. Denaro gherardino

### *Roberto d'Angiò (1309-1343)*

1. Carlino d'argento (Gigliato)
2. Gigliato con la ghianda
3. Gigliato col giglio
4. Gigliato col cerchietto
5. Gigliato con stellina o rosetta
6. Denaro gherardino

### *Giovanna I d'Angiò (1343-1382)*

1. Ducato d'oro
2. Fiorino
3. Denaro
4. Denaro

*Giovanna e Ludovico di Taranto (1352-1362)*

1. Fiorino
2. Carlino
3. Denaro
4. Denaro

*Ludovico I d'Angiò pretendente (1382-1384)*

1. Fiorino

*Ludovico II d'Angiò re (1384-1399)*

1. Carlino

*Carlo III di Durazzo (1382-1386)*

1. Gigliato
2. Denaro coi gigli
3. Denaro con la corona
4. Denaro con K

*Ladislao di Durazzo (1386-1414)*

1. Mezzo carlino
2. Quarto di carlino
3. Denaro con campo partito
4. Denaro coi gigli

*Giovanna II di Durazzo (1414-1435)*

1. Mezzo gigliato
2. Denaro
3. Denaro del 1421

*Renato d'Angiò re (1435-1442)*

1. Gigliato
2. Quarto di carlino
3. Denaro